

Articolo tratto dal numero n 67 novembre 2016 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Comunicare bene a scuola

Scuola e comunicazione: rapporto possibile?

Long Life Learning - di Laporta Antonia



La scuola italiana contemporanea è, come sempre, lo specchio della società e della cultura in cui la società è immersa. Per tale motivo, la comunicazione appare come il fondamentale veicolo di conoscenza e di comprensione delle dinamiche in cui ogni persona si trova immersa, in un dato momento della sua esistenza sia personale che professionale. In queste brevi riflessioni, vorrei soffermarmi in particolar modo sui rapporti di comunicazione degli insegnanti, sia con i colleghi e superiori che con gli allievi ed i loro genitori.

E' abbastanza noto che la categoria degli insegnanti non viva molto bene la propria condizione professionale e molti sono i disagi che l'attuale sistema scolastico "infligge" sia ai propri lavoratori che all'utenza, spesso in fuga verso le più accoglienti e confortevoli scuole private. Negli ultimi anni, infatti i fondi per l'istruzione hanno via via subito ingenti tagli economici al bilancio e spesso i progetti svolti nella scuola pubblica si avvalgono anche dei contributi richiesti alle famiglie degli alunni. Così, già da una prima indagine sugli umori della classe docente italiana emerge massiccia presenza di un forte vissuto di frustrazione, rabbia, amarezza, delusione, rassegnazione, voglia di cambiare lavoro e soprattutto un bisogno di maggiore riconoscimento sociale ed economico!

Certo la professione insegnante ha nobili scopi e utili finalità sociali, ma come diceva Freud *"anche l'educazione è impossibile, non solo la psicoanalisi....."* Detto questo, si comprende quanta amarezza e sensazione di occasioni perdute vi sia nell'esperienza quotidiana dei docenti che degli allievi.

Una delle più grandi difficoltà attuali presenti, ad esempio, nella scuola primaria italiana oggi è quella di **COMUNICARE in modo efficace**.

Da circa trent'anni, mi occupo personalmente di queste tematiche, come insegnante e come psicologa dell'educazione, e mi sono sempre più convinta della necessità di creare, all'interno dei diversi contesti scolastici, strutture e professionalità atte a lavorare sulle dinamiche relazionali presenti e non solo sui contenuti del processo educativo.

Avvalendomi dei noti **ASSIOMI della comunicazione**, come individuati da Watslavich ho utilizzato come metodologia professionale strumenti che sono ispirati ai seguenti principi:

Tutto è comunicazione

Non è possibile non comunicare

Si può imparare a comunicare in modo efficace.

Inoltre, la formazione in Psicoterapia della Gestalt mi ha consentito di approcciare, in modo diretto, sia la popolazione di docenti che gli alunni e le famiglie, organizzando brevi corsi sulla comunicazione gruppi separati di bambini, genitori, insegnanti. In tal modo abbiamo lavorato direttamente sulle dinamiche e gli stili comunicativi, presenti nel contesto relazionale costituito da scuola- famiglia.

Mi sono resa conto che è possibile intervenire nei processi comunicativi esistenti, migliorando i risultati della comunicazione stessa ed aumentando anche la soddisfazione personale nonché il livello di autostima e realizzazione. Ho lavorato su tutti i livelli delle reti intercomunicanti: fra insegnante ed insegnante, fra insegnante ed allievo, fra docenti e superiori, fra insegnanti e genitori.

La scuola appare spesso come una comunità in cui non si comunica o in cui non è facile comunicare in modo efficace.

Come si può imparare a farlo?

E' vero che da decenni, nella scuola italiana, si sono andati diffondendo, a macchia d'olio, i corsi sulla comunicazione e l'interesse verso di essi è stato ovunque molto elevato, tanto da parlare della necessità della presenza della figura dello psicologo in tutte le scuole.

Peccato che il Parlamento stia da decenni esaminando diverse proposte di legge, in materia e, come al solito, l'Italia si pone come fanalino di coda, rispetto ad altri paesi europei che già da tempo si avvalgono con costanza di tale figura professionale, all'interno dei propri sistemi scolastici.

Ritornando ai corsi, vorrei ribadire che frequentarne uno è solo il primo passo di un percorso che ha tappe lunghe e progressive, ma molti docenti spesso si fermano lì, con le conseguenze che immaginiamo! Talvolta, lo psicologo e la psicologia stessa viene bersagliata da dubbi, scetticismo, frasi del tipo: *"Avrei voluto di più, ma...."* *"Quel corso sembrava così interessante..."*

Credo che per comunicare meglio e vivere bene la scuola e a scuola, limitando l'azione di molte fonti di stress, sia necessario imparare a conoscere se stessi, prendere consapevolezza dei propri limiti, oltre che dei propri pregi. Come persona, prima che come insegnante!

Valorizzare la propria persona, significa ampliare il raggio delle proprie possibilità di realizzazione.

Imparare a conoscersi e sperimentare nuove strade della propria personalità, consente di avere, nel tempo, considerevoli cambiamenti nel proprio comportamento, ma anche in quello degli altri con cui entriamo in relazione. L'aspetto fondamentale di questo processo conoscitivo è, naturalmente, quello di accrescere la propria autostima personale. Imparare a valorizzarsi rende più aperti ed acuti verso il processo di conoscenza dell'altro.

Sapere chi sono e dove sto andando, rende più semplice, chiara e lineare la possibilità di comunicare alla pari, con tutti gli interlocutori possibili.

E' DUNQUE POSSIBILE LIMITARE I FATTORI DI STRESS PRESENTI NELLA SCUOLA CHE PESANEMENTE INCIDONO SULLE PERSONE CHE VI LAVORANO?

Piuttosto che attendere passivamente improbabili cambiamenti della società o leggi che possano magicamente modificare l'attuale situazione, ciò che, a mio avviso, è realizzabile oggi è attuare una nuova *"pratica dell'esperienza personale"*, cioè partire da se stessi piuttosto che aspettare risposte dall'esterno.

Solo dopo aver compiuto questo ineliminabile passaggio interiore è possibile operare un intervento sulla comunità intera ed utilizzare il processo di consapevolezza personale come un gradino del percorso, come un anello di quell'interconnessione sociale basata sulla ricerca del BEN-ESSERE INDIVIDUALE E DI GRUPPO.

Se io sto bene e vivo al meglio le mie relazioni personali e professionali, anche chi mi vive accanto ed interagisce e lavora con me sarà "toccato" da quest'aria sana e benefica e i miei rapporti saranno meno inquinati dalla rabbia, dalle proiezioni e dai sentimenti negativi che arrestano e bloccano ogni possibilità di crescita positiva.

Così, ogni insegnante, in se stesso, nella sua classe, con i colleghi ed i genitori dei suoi allievi potrà **realizzare al meglio un MICROCOSMO di buone comunicazioni e prassi efficaci ai diversi livelli della catena circolare di comunicazioni.**

E' uno sforzo personale notevole questo processo da me auspicato e descritto, ma nella mia personale esperienza trentennale nelle scuole primarie di Roma e provincia, ho avuto modo di conoscere tanta gente che la pensa come me o che potrebbe pensarla come me!

E questo fa ben sperare.....

Antonietta Laporta docente, Psicologa-psicoterapeuta della Gestalt Psicossociale- formatrice e didatta Fondazione Italiana Gestalt- Roma



Registrata presso il Tribunale di Roma n. 63/2010 del 24/02/2010

Direttore responsabile: Manuela Rosci



formazione organizzati con Giunti Scuola per la Didattica per competenze.